

cronaca

*I premi Zanotti
Bianco a
Urbani, Bertelli,
Howard, e al
pretore di
Nardò, per la
sua battaglia
contro
l'abusivismo*



Giovanni Urbani con Juan Carlos e Sofia di Spagna

Ecco i paladini dell'arte nell'Italia dell'incuria

di ANTONIO CEDERNA

ROMA — Sintetica requisitoria, ieri all'Accademia dei Lincei, sullo stato del nostro patrimonio artistico, storico e naturale: l'ha pronunciata il presidente dell'associazione «Italia Nostra» Giorgio Luciani, denunciando in particolare il vuoto legislativo. L'elenco è presto fatto. Manca la legge per la tutela dei beni culturali (l'attuale è ancora quella del '39 firmata da Bottai), dai quali per di più, nelle bozze che si conoscono, sono stati amputati i beni ambientali, paesaggio e bellezze naturali: mentre il nuovo Concordato riduce pericolosamente le competenze dello stato a favore di una competenza concorrente e parallela della Santa Sede.

Manca la legge sulla difesa della natura e per l'istituzione di parchi e riserve, per cui continuiamo a essere alla coda della graduatoria universale, con appena l'1,5 per cento del territorio in qualche modo protetto. Manca la legge per la difesa del suolo, nonostante alluvioni bi-trimestrali che ci costano due-tremila miliardi l'anno; e la legge che regoli l'attività estrattiva, e l'Italia continua ad essere triturata al ritmo di trecento milioni di tonnellate all'anno. Manca la legge per la protezione civile, oggi ridotta al tamponamento dell'emergenza e al risarcimento dei danni. E abbiamo un ministero per l'Ecolo-

gia senza fondi né potere né strutture.

In cambio, avremo una legge che assolve i costruttori abusivi: per quanto un po' migliorata dal dibattito alla Camera, vi è stato inserito di soppiatto un articolo (n. 25) che rischia di mandare all'aria ogni possibilità di tutela dei nostri centri storici. Quando poi le leggi ci sono non vengono applicate, com'è il caso della legge Merli contro l'inquinamento delle acque, ininterrottamente e scandalosamente prorogata da otto anni. E ancora, manca la legge sull'«impatto ambientale», quella che consente di valutare in anticipo le conseguenze che insediamenti e infrastrutture avranno sull'ambiente e le sue risorse. Eppure è noto che i costi della prevenzione sono assai minori dei costi che l'incuria e l'imprevidenza scaricano sulla collettività, e innumerevoli sono i posti di lavoro che creerebbe una politica di conservazione programmata: «già oggi l'esercito dei disoccupati costa alla comunità assai di più di quanto costerebbe se venisse impiegato nell'opera di risanamento ambientale».

L'occasione di una così chiara denuncia è stata la cerimonia per la consegna dei premi a chi, nell'83, si è distinto nelle varie attività della tutela. Sono i premi che da vent'anni «Italia Nostra»

assegna e intitola al suo primo presidente, quell'uomo straordinario che fu Umberto Zanotti-Bianco, meridionalista, filantropo, operatore sanitario, archeologo (quand'era al confino, con i poliziotti alle calcagna scoprì il Tempio di Hera presso la foce del Sele, e le sue metope scolpite, oggi al Museo di Paestum).

Sono stati premiati Giovanni Urbani, ex-direttore dell'Istituto Centrale del Restauro, anche per la bellissima mostra dedicata alla protezione del patrimonio monumentale dal rischio sismico; Carlo Bertelli, soprintendente a Milano, per la rinascita della Grande Brera; Hubert Howard, ammirevole tutore del prezioso archivio Caetani, del complesso naturalistico di Ninfa, e del Castello di Sermoneta; il pretore di Nardò, Angelo Sodo, coraggioso combattente contro il dilagare dell'abusivismo edilizio (100.000 costruzioni abusive sui litorali pugliesi!). Per il giornalismo, sono stati premiati Marilena Pizzirani, Mario Bossone, Federico Fazzuoli della radio-televisione, e l'architetto Cesare De Seta, professore all'Università di Napoli, per i suoi articoli sul «Corriere della Sera», argomento l'ambiente e l'urbanistica: temi — ha detto — che continuano ad essere tollerati con difficoltà dai giornali italiani.